

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

sono emersi inquietanti interrogativi nell'opinione pubblica sull'arresto del questore di Milano dottor Francesco Forleo per episodi legati alla sua attività durante la sua guida della questura di Brindisi —:

quali siano le ragioni per le quali questi così gravi elementi, ove conosciuti, non siano stati tenuti presenti ed attentamente valutati dal ministro dell'interno *pro tempore* nel momento in cui il dottor Forleo è stato promosso a dirigere la importante questura del capoluogo lombardo;

se durante il suo servizio come questore di Brindisi prima e di Firenze poi, siano emersi elementi particolari che sconsigliassero la sua permanenza nelle sudette questure;

sulla base di quali elementi di giudizio il Ministro dell'interno *pro tempore* abbia disposto la promozione del dottor Forleo dalla questura di Firenze a quella di Milano.

(2-01476) « Manzione, Tassone, Volontè, Cimadoro ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri di grazia e giustizia, della difesa e dell'interno, per sapere — premesso che:

il 16 novembre 1998 Erich Priebke e Karl Hass, entrambi ultraottuagenari, sono stati condannati all'ergastolo con sentenza della Suprema Corte di cassazione ed il primo di essi, già dal giorno successivo all'emanazione della sentenza medesima, è stato trasferito nel carcere militare di Forte Boccea, malgrado l'età avanzata e le condizioni di salute estremamente precarie;

le condizioni di salute del signor Priebke sono state acclamate e certificate da professionisti che, tramite i suoi legali, in data 15 novembre 1998, ne hanno trasmesso dettagliato rapporto alla magistratura militare preposta alle carceri, rappresentando, altresì, l'assoluta incompatibilità della restrizione con le gravi condizioni di salute dell'anziano ex ufficiale;

in una manifestazione pubblica, svoltasi a Roma in piazza del Campidoglio il 5 agosto 1996 ed indetta dall'attuale sindaco della capitale, il Presidente della Camera aveva dichiarato: « ...non ci interessa che passi in cella il resto dei suoi giorni, noi siamo un popolo civile » (tale dichiarazione si trova trascritta anche nel volume « L'Italia lacerata » edizioni Seam di Francesca Manacorace) —:

quali urgenti iniziative intendano adottare affinché la restrizione del signor Priebke nel carcere militare di Forte Boccea, non si debba trasformare in una vera e propria condanna a morte anticipata.

(2-01478) « Cola, Simeone, Fragalà ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

in data odierna, numerosi organi riportano le pesanti dichiarazioni dell'avvocato Antonio Bargone, attuale sottosegretario per i lavori pubblici rilasciate contro il questore Forleo, suo compagno di partito, l'ispettore Filomena ed i metodi investigativi dei poliziotti che chiama testualmente « quelli di Brindisi », o peggio ancora, « ... un *clan* che puntava a far fuori i nemici. Ed io ero un nemico giurato di quel *clan* » (v. *Corriere della Sera* del 27 novembre 1998, prima pagina);

l'avvocato Bargone continua la sua intervista dicendo che il dottor Forleo e l'ispettore Filomena lo odierrebbero per motivi politici e che le eventuali intercettazioni che lo coinvolgono potrebbero es-

sere state manipolate da « quelli di Brindisi » al solo scopo di « incastrarlo » —:

se non ritengano criticabile e politicamente scorretto il comportamento del sottosegretario Bargone che, rilasciando tali pesanti interviste allo scopo di difendersi da possibili suoi coinvolgimenti nella triste vicenda di Brindisi, diffonde una inquietante immagine del corpo di polizia della medesima città e dell'intero corpo nazionale;

in caso affermativo, quali urgenti provvedimenti intendano assumere ed opportune iniziative adottare per frenare il vero e proprio « fiume » di dichiarazioni che, da più parti ed ogni giorno più pesantemente, sembra tendere unicamente a disorientare l'intero Paese che ambisce conoscere solo la trasparente verità sui tristi casi accaduti.

(2-01479)

« Cola, Simeone ».